

Centro internazionale di studi
sulla poesia greca e latina
in età tardoantica e medievale

Quaderni

Collana diretta da Enrico V. Maltese

5



Auburn Prole

La poesia tardoantica e medievale

IV Convegno internazionale di studi
Perugia, 15-17 novembre 2007

Atti in onore di ANTONINO ISOLA
per il suo 70° genetliaco

a cura di
Clara Burini De Lorenzi – Miryam De Gaetano



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2010

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.
via Rattazzi, 47 15100 Alessandria
tel. 0131.252349 fax 0131.257567
e-mail: edizionidellorso@libero.it
<http://www.ediorso.it>

Realizzazione informatica ed editoriale a cura di BEAR (bear.am@savonaonline.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISBN 978-88-6274-188-0

In copertina: particolare da un mosaico di S. Clemente, Roma (XII-XIII sec.)

Indice

Presentazione	p.	VII
Introduzione		XI
Antonio Vincenzo Nazzaro		
Riscrittura esametrica del <i>Sogno di Giuseppe</i> (Mt 1, 19-25), e del <i>Censimento e Nascita di Gesù</i> (Lc 2, 1-7) nella poesia cristiana antica e umanistica		1
Clara Burini De Lorenzi		
La Sibilla in Teofilo di Antiochia: citazione e accomodamento dell'oracolo		55
Maria Grazia Bianco		
Versi nel <i>Manuale ad filium</i> di Dhuoda (IX sec.)		81
Gottfried Eugen Kreuz		
<i>Actus evangelii confirmant gesta priora.</i> Zur Tradition des Doppelgedichtes bei Proba, Ps.-Hilarius und Ps.-Victorinus		103
Roberto Palla		
<i>Agli agapeti</i> : un ciclo di componimenti di Gregorio Nazianzeno		119
Carmelo Crimi		
Luci e colori di Gregorio Nazianzeno		145
Claudio Micaelli		
Per una rilettura dell'inno VI del <i>Cathemerinon</i>		159
Maria Grazia Moroni		
... <i>adsumptis dedit haec praecepta colonis</i> . La parabola del seminatore nel <i>Contra Symmachum</i> di Prudenzio		187
Victoria Zimmerl-Panagl		
<i>Parva loquor...</i> Remarks on the Structure of Sedulius' <i>Carmen Paschale</i>		205

VI	Indice
Miryam De Gaetano Echi politici nell'esegesi draconziana di Ez 37, 1-14	223
Giancarlo Mazzoli Boezio e Seneca: icone tragiche nei <i>metra</i> della <i>Consolatio philosophiae</i>	253
Kurt Smolak Osservazioni sulla struttura dell' <i>Altus prosator</i> medievale	271
Paola Santorelli Venanzio Fortunato e le Muse (<i>praef.</i> 4; <i>carm.</i> 7, 8, 23-30; 7, 12, 11-32; 8, 18, 1-8; 9, 7, 17-20; 10, 9, 51-54; 11, 23, 6s; <i>App.</i> 12, 1-4)	293
Andreas Rhoby The structure of inscriptional dedicatory epigrams in Byzantium	309
Francesco Stella <i>Ad cantandum carmina</i> . Testo e musica nel <i>Corpus di ritmi latini musicati</i>	333
Mauro Donnini Poeti paleocristiani, tardoantichi e medievali nella lessicografia latina dei secoli XI-XIII	355
Maria Pia Ciccarese Conclusioni	375
Indici	387

Presentazione

Per iniziativa dei membri del Consiglio direttivo del «Centro internazionale di Studi sulla poesia greca e latina in età tardoantica e medievale», questo volume che racchiude gli Atti del *IV Convegno di poesia cristiana e tardoantica*, svoltosi a Perugia dal 15 al 17 novembre 2007, viene dedicato al prof. ANTONINO ISOLA, in occasione del suo 70° compleanno.

Il prof. Isola, Segretario del Consiglio direttivo del Centro, Ordinario di Letteratura cristiana antica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia, dove è stato Direttore del Dipartimento di Studi paleocristiani, tardoantichi e medievali negli anni 1999-2005, ha condotto ricerche di carattere filologico, storico e letterario, dedicando ampio spazio al dibattito politico, religioso e culturale registrato nell'Africa settentrionale a partire dall'anno 429. A questo filone di ricerca pertengono: l'edizione critica (con traduzione, introduzione e commento) del *Psalmus contra Vandalos Arianos* di Fulgenzio di Ruspe (Torino 1983); la monografia *I cristiani dell'Africa vandalica nei sermones del tempo (429-534)* (Milano 1990); la prima traduzione italiana (con introduzione e commento) della *Vita Fulgentii* (Roma 1988) e la prima traduzione italiana – e prima in lingua moderna – delle *Epistulae* di Fulgenzio (Roma 1999). Studi cui si affiancano articoli che integrano gli esiti di ricerca raggiunti nelle monografie: *Sulla paternità della Vita Fulgentii*, in “*Vetera Christianorum*” 23 (1986), pp. 63-71; *In margine a una lettura dell'epistolario fulgenziano*, in “*Sacris Erudiri*” 37 (1997), pp. 57-110; *Note sulle eresie nell'Africa del periodo vandalico*, in “*Vetera Christianorum*” 34 (1997), pp. 231-249; *Il problema dei due Fulgenzi: un contributo della Vita Fulgentii*, in “*Auctores nostri*” 1 (2004), pp. 103-117; *Echi di controversie dottrinali a Costantinopoli nell'epistolario fulgenziano*, in «*Orientis radiata fulgore*». *La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 30 novembre-1 dicembre 2007), Cagliari 2008, pp. 177-196. In preparazione l'edizione critica della *Vita Fulgentii* per la collana ‘*Corpus Christianorum*’.

All'interesse scientifico prevalente si aggiungono altri studi che, sempre nell'ambito cronologico del tardoantico, sono stati dedicati a tematiche di diverso interesse: un volume sugli *Annales de gestis Caroli Magni Impe-*

ratoris (Milano 1987) e vari articoli: *Agostino, un pastore di fronte al potere. Il contributo dei sermones Dolbeau*, in *Intellettuali e potere nel mondo antico*. Atti del Convegno Nazionale di Studi (Torino, 22-24 aprile 2002), Alessandria 2003, pp. 303-323; *In margine a una lettura dell'Epigramma Paulini*, in "Romanobarbarica" 18 (2003-2005), pp. 315-332; *Eloquenza cristiana tardoantica: l'esempio dei sermones di Agostino*, in "Rudiae" 16-17 (2004-2005), pp. 293-312; *De monachis: un titolo controverso (Codex Theodosianus 16,3,1/2)*, in "Wiener Studien" 119 (2006), pp. 199-214; *Poeti spoletini del IV-V sec. I carmina 79-82 della Sylloge Laurehamensis IV*, in "Sandalion" 29-30 (2006-2007), pp. 113-144.

Dedicare al prof. Isola questo volume significa aperto apprezzamento e riconoscimento del suo acribico impegno scientifico, della sua assidua, puntuale e scrupolosa attività didattica, della sua operosa ed efficace collaborazione all'interno di numerose iniziative culturali. Ma significa soprattutto profondo e sincero ringraziamento da parte di tutti i colleghi e gli amici che, nell'apprezzare il profilo dello studioso, hanno potuto e possono godere i nobili tratti della sua raffinata *humanitas*.

Nel congedare il presente volume, la stima e la gratitudine si trasformano in augurio per un'ancora copiosa e feconda attività scientifica che tracci sempre nuovi orizzonti sul vasto mondo della Letteratura cristiana antica

*quia mens soluta curis,
cui est origo caelum
purusque fons ab aethra,
iners iacere nescit.*

Clara Burini De Lorenzi e Miryam De Gaetano

N.D.R.

In qualche sporadico caso, su richiesta dei singoli autori, alcuni criteri di citazione si discostano dalle norme redazionali adottate.

Perugia: 15-17 novembre 2007

IV Convegno sul tema
Poesia tardoantica e medievale

Introduzione

Dopo quello del 15-16 novembre 2001, svolto in questa medesima Sala delle Adunanze, sono ben lieto di introdurre i lavori di questo nuovo Convegno internazionale incentrato sulla *Poesia tardoantica e medievale*. Esso rientra nei programmi statutori del “Centro internazionale di Studi sulla poesia greca e latina in età tardoantica e medievale”, istituito nel 1999 tra le Università di Macerata (sede legale), Perugia, Torino e la “Wiener humanistische Gesellschaft” con sede presso l’Institut für Klassische Philologie dell’Università di Vienna. Il “Centro” ha lo scopo di svolgere e promuovere per vie diverse attività di ricerca e documentazione sulla poesia greca e latina in età tardoantica e medievale. Tra i suoi progetti più ambiziosi c’è anche la realizzazione di un catalogo dei manoscritti che tramandano opere poetiche del periodo tardoantico e medievale e la preparazione di una *Clavis* poetica del medesimo periodo, corredata di uno specifico incipitario. Al momento, l’attività maggiormente visibile del “Centro” conta:

- a) la collaborazione scientifica al Dottorato di ricerca su *Poesia e cultura tardoantica e medievale*, attivato presso l’Università di Macerata;
- b) l’organizzazione di tre Convegni scientifici sul tema di pertinenza: il primo realizzato a Macerata nel 1998, mentre le sedi consorziate del “Centro” provvedevano all’approvazione del suo Statuto; il secondo – ricordo – proprio in questa Sala delle Adunanze della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Perugia, nei giorni 15-16 novembre 2001; il terzo a Vienna, presso la sede della Österreichische Akademie der Wissenschaften, nei giorni 15-18 novembre 2004;
- c) la pubblicazione di tre Quaderni, dove sono confluiti gli Atti relativi ai Convegni di Macerata, Perugia e Vienna.

* * *

Quello che introduco, pertanto, è il quarto Convegno sulla *Poesia tardoantica e medievale*. Sono forse troppi? Decisamente no! La poesia è l’espressione letteraria più antica. Nelle manifestazioni arcaiche la vediamo collegata spesso alla religione e all’epopea dei popoli, ma con il tempo saprà mostrare grande duttilità, moltiplicando forme e contenuti per rap-

presentare in versi cose, fatti e sentimenti secondo verità. Ciò vale anche per il periodo tardoantico e medievale, che non di meno appare in debito rispetto alla fortuna che accompagna la ricerca sulla poesia del periodo arcaico e classico. Dei rari Convegni specifici richiamo alla memoria il nutritissimo *V corso della scuola superiore di archeologia e civiltà medievali* tenuto a Erice il 6-12 dicembre 1981 presso il Centro di cultura scientifica "Ettore Majorana", incentrato sul tema *La poesia tardoantica: tra retorica, teologia e politica*. Mi piace ricordare che il *Corso* era diretto con perizia magistrale dal carissimo Salvatore Costanza. E dunque ben venga questo Convegno, non solo per l'urgenza sempre meritoria di partecipare alla comunità scientifica gli approfondimenti e aggiornamenti su temi e problemi variamente dibattuti, ma anche per la necessità di render noti percorsi di frontiera, tasselli di un mosaico ampiamente lacunoso. Di fatto, la poesia tardoantica e medievale cattura oggi l'attenzione degli studiosi non più come sortita occasionale, magari come stravaganza o ghiribizzo all'interno di preferenze diverse, ma stabilmente, cioè a tempo pieno, come fanno molti di coloro che siedono in questa Sala.

La poesia greca e latina di età tardoantica e medievale si è fatta insomma vedere, chiede spazi proporzionali alla sua importanza e trova sempre più spesso ascolto. In questo quadro rientrano e vanno perciò debitamente apprezzati progetti di grande spessore dei quali voglio qui ricordarne due, diversi per metodologia e finalità, ma egualmente confortati dai generali consensi della comunità scientifica internazionale:

a) uno è il progetto *Musisque deoque*, che s'innesta su altre iniziative parimenti coordinate dall'Università Ca' Foscari di Venezia e che vede impegnata anche l'Università di Perugia. Esso intende realizzare una biblioteca digitale di poesia latina classica, medievale e moderna fornendo al lettore, insieme con il testo, la *paradosis* che lo riguarda;

b) l'altro è la collana *Poeti cristiani*, voluta e diretta con impegno e competenza esemplari da Roberto Palla, ideatore e animatore anche del *Centro internazionale di Studi sulla poesia greca e latina in età tardoantica e medievale*. I volumi di questa Collana obbediscono a criteri di assoluto rigore scientifico: oltre che l'Introduzione, il testo critico, la traduzione italiana e il commento, essi possono accogliere la tradizione indiretta del testo di riferimento, a sua volta proposta in edizione critica, quando questa sia utile alla definizione delle scelte filologiche. Di questa Collana sono usciti finora sei volumi e altri sono in corso di stampa. Non sono molti, per ora, ma questo non è un difetto: sappiamo tutti che la qualità non è mai figlia della fretta.

Mi fermo qui, non senza ringraziare calorosamente il pubblico presente e gli amici che per via telefonica o telegrafica mi hanno espresso apprezza-

menti per questa manifestazione: consentitemi di ricordare almeno E. Prinzivalli, ora all'Università di Roma 'La Sapienza', dopo avere insegnato per tanti anni in questa nostra Facoltà di Lettere e Filosofia, lasciando di sé un ottimo ricordo, e l'Università di Sassari, che lo ha fatto attraverso il suo pro-Rettore prof. A. Mastino. Ringrazio inoltre i relatori, studiosi tutti di grande prestigio che con la loro presenza danno lustro a questa manifestazione. Naturalmente, un pensiero di gratitudine corre anche al Pro-Rettore dell'Ateneo perugino e al Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, che ci hanno gratificato della loro presenza per un saluto beneaugurante. Passo dunque la parola al Prof. Antonio Pieretti, Pro-Rettore dell'Ateneo perugino, già Preside della nostra Facoltà, e al Prof. Giorgio Bonamente, Preside attuale della Facoltà di Lettere e Filosofia recentemente confermato.

Perugia, 15 novembre 2007

Antonino Isola

Agli agapeti: un ciclo di componimenti di Gregorio Nazianzeno

Tra quanti reagirono duramente contro l'abitudine, diffusa nel cristianesimo dei primi secoli, della convivenza in castità, talvolta solo dichiarata, di uomini e donne non uniti da vincolo matrimoniale, anche Gregorio Nazianzeno fece sentire la sua voce. Della ferma presa di posizione del Cappadoce sono testimonianza soprattutto – ma non esclusivamente, come vedremo – i testi che nell'edizione maurina curata da A.B. Caillau vanno dall'epigramma 10 all'epigramma 20,¹ una serie di poesie che non riflette né la successione né la consistenza effettiva del ciclo di carmi quale emerge dai manoscritti poziori. Cercherò adesso di ricostruire, per quanto possibile, le vicende editoriali – in età 'antica' ed in età 'moderna' – di tali componimenti.

Fu Aldo Manuzio a stampare per la prima volta una quarantina di versi appartenenti a questo ciclo, in un contesto ed in un ordine completamente difforni rispetto a quelli riscontrabili in *Caill.* Verso la fine dell'edizione aldina dei carmi del Nazianzeno,² terzo volume della serie *Poetae Christiani veteres*, dopo il carme *A Nemesio* (II,2,7) e prima del *Κατὰ γυναικῶν καλλωπιζομένων* (I,2,29),³ troviamo infatti, sotto il titolo *Γνώμαι*

¹ *Sancti Patris nostri Gregorii Theologi, vulgo Nazianzeni, ... Opera omnia quae extant... Ad Mss. Codices..., nec non ad antiquiores Editiones castigata; multis aucta... II, Post operam et studium Monachorum Ordinis sancti Benedicti e Congregatione sancti Mauri; edente et accurante D.A.B. CAILLAU..., Parisiis 1840 (= Caill.), pp. 1166-1173 (ristampati, a partire dal 1857, in PG 38, coll. 85-94). Alla numerazione dei carmi adottata in *Caill.* (non solo limitatamente ai componimenti in oggetto) faccio riferimento nel corso del presente lavoro.*

² *Gregorii episcopi Nazanzeni carmina ad bene, beateque vivendum utilissima nuper e graeco in latinum ad verbum fere tralata...*, Venetiis 1504 (= Ald.).

³ Dopo I,2,29 chiudono il volume il ciclo di epigrammi funebri su Basilio (*epitaph.* 119), gli *γνώμικὰ διστιχα* (I,2,32 + I,2,19 + I,2,39), l'epigramma di Scipione Forquerri (Carteromaco) in onore del Nazianzeno, il carme I,2,33 e le *Emendationes Aldinae*, vale a dire le correzioni proposte sulla scorta di un altro manoscritto delle poesie di Gregorio del quale il Manuzio aveva potuto disporre soltanto a stampa avvenuta (nessuna di esse riguarda il testo che qui ci interessa).

Γρηγορίου δίστιχοι e presentata come un unico componimento, una successione di poesie in gran parte divergenti nell'argomento e nel metro:⁴

I,2,31	+ (distici elegiaci)
I,1,11	+ (distici elegiaci)
epigr. 18 vv. 1-4	+ (distici elegiaci)
epigr. 10	+ (esametri)
epigr. 20 vv. 1-4	+ (distici elegiaci)
epigr. 11	+ (esametri)
epigr. 19	+ (esametri) ⁵
epigr. 12	+ (distici elegiaci)
epigr. 15 vv. 1-6	+ (distici elegiaci)
epigr. 14 vv. 1-2	+ (distici elegiaci)
II,1,82	(distici elegiaci).

Se in *Ald.* i carmi sono accompagnati da una versione latina ma non presentano alcuna nota esplicativa, se lo stesso accade nell'edizione degli *Opera omnia* di Gregorio uscita nel 1550 a Basilea per i tipi di Herwagen, dove ritroviamo il testo e la traduzione di *Ald.*,⁶ i problemi posti da questa congerie eterogenea di componimenti non potevano sfuggire a Jacques de Billy, che nel 1569 pubblicò una nuova traduzione di tutti gli scritti del Nazianzeno contenuti nell'Hervagiana.⁷ Constatato che il testo offerto da *Herv.* risultava sfigurato da numerosi e vistosi errori,⁸ l'abate francese si

⁴ Nella tradizione manoscritta (o meglio in tutti i testimoni fondamentali) dei carmi del Nazianzeno il titolo Γνώμαι Γρηγορίου δίστιχοι è riferito solo al primo carme della serie (I,2,31).

⁵ In *Caill.* l'epigramma 19 consta di due distici elegiaci e non di quattro esametri. Sulla questione cf. *infra*, p. 124 n. 22 e p. 126 n. 27.

⁶ L'edizione Hervagiana degli *Opera omnia* di Gregorio consta di due volumi pubblicati contemporaneamente e contenenti uno il testo greco, l'altro la traduzione latina: Γρηγορίου τοῦ Ναζιανζηνοῦ τοῦ Θεολόγου ἅπαντα, τὰ μέχρι νῦν μὲν εὑρισκόμενα,... Ἐν Βασιλείᾳ 1550 (= *Herv.*: la serie di poesie che va da I,2,31 a II,1,82 si trova alle pp. 62-63 della seconda sezione); *Divi Gregorii Theologi, episcopi Nazianzeni Opera, quae quidem extant, omnia, tam soluta quam pedestri oratione conscripta, partim quidem iam olim, partim vero nunc primum etiam e Graeco in Latinum conversa...*, Basileae 1550 (= *Herv. Lat.*: la stessa successione alle pp. 491-492).

⁷ *Divi Gregorii Nazianzeni, cognomento Theologi, Opera omnia, quae quidem extant, nova translatione donata, Una cum doctissimis Nicetae Serronij commentariis...*, in-textis... quibusdam Pselli enarrationibus... Adiunctum est... Nonni opusculum... *Quae omnia nunc primum Latina facta sunt*, Iacobi BILLII Prunaei... *diligentia et labore...*, Parisiis 1569 (= *Bill.* 1).

⁸ *Hervagianus codex, qui unus suppetebat, tot tamque foedis erroribus scatebat, ut ad hoc*

confrontò sistematicamente con esso, cercando di emendarlo con l'aiuto di altri codici che era riuscito a procurarsi e con la forza del suo ingegno. Nel caso specifico, non avendo avuto a disposizione alcun manoscritto dei carmi e, per di più, operando in un momento di particolare disagio,⁹ avvertì le difficoltà presentate dal testo, ma si trovò impossibilitato a risolverle. Ripropose in latino, senza interruzione di sorta, conformemente ad *Herv.*, la serie di poesie che va da I,2,31 a II,1,82, ma mise un asterisco alla fine di I,1,11, spiegando in nota che quanto veniva dopo era stato arbitrariamente saldato da qualcuno ai versi precedenti, con i quali niente aveva da spartire, né sotto il profilo dell'argomento né sotto l'aspetto metrico.¹⁰ Nessun cenno al riguardo da parte di Johann Löwenklau,¹¹ che nel secondo tomo della sua edizione degli scritti del Nazianzeno si limitò in sostanza a ristam-

Augiae stabulum repurgandum non uno Hercule opus esset. Nulla oratio, nulla prope modum pagina gravissimis mendis vacabat, ὀλοσώματος, ut ita dicam erat haec plaga: così si esprimeva il Billius nell'epistola al lettore che funge, per certi aspetti, da introduzione al volume (pagina non numerata corrispondente al f. 9v).

⁹ Ad un certo punto il de Billy, per motivi di salute, per i vari problemi insorti, provato anche dalla lunga fatica, aveva consegnato all'editore un lavoro incompleto, privo di buona parte dei carmi (ne aveva tradotti, in versi, solo una ventina); rimasta ferma la stampa del volume per più di un anno a causa degli eventi bellici che travagliarono la Francia in questo periodo, ebbe occasione di tradurre (non in versi, ma in prosa) le poesie che ancora mancavano (cf. *Bill. 1*, pp. 770 e 808). La successione di carmi che inizia con I,2,31 e termina con II,1,82 si trova proprio in questa sezione (pp. 886-888). Sulle fonti, manoscritte e a stampa, di *Bill. 1*, sui tempi ed i modi in cui l'opera fu portata a compimento cf. R. PALLA, *Tra filologia e motivi confessionali: edizioni e traduzioni latine di Gregorio Nazianzeno dal 1569 al 1583*, in *I Padri sotto il torchio. Le edizioni dell'antichità cristiana nei secoli XV-XVI*. Atti del Convegno di studi. Certosa del Galluzzo Firenze, 25-26 giugno 1999. A cura di M. CORTESI, Firenze 2002, pp. 167-188: 168-176.

¹⁰ Cf. *Bill. 1*, pp. 887-888: *Ab eo loco, quem nos asterisco notavimus, omnia usque ad finem temere ac nullo cum iudicio quispiam superioribus attexit. Fit enim subita et quidem perpetua digressio, vel potius aberratio ab eo quod titulus in fronte pollicetur. Relictis enim sententiis suis in alio prorsus alieno argumento versatur, nimirum in turpibus illis contuberniis insectandis, quae nonnulli pseudomonachi cum sororculis quibusdam, quas specioso videlicet nomine ἀγαπητὰς vocabant, non sine magno omnium offendiculo contrahabant... In hac porro digressione post aliquot Elegiacos Heroici versus inseruntur, semelque atque iterum carminis genus immutatum reperitur. Id quod perspicuo argumento est, Gregorium haec, ut forte in animum veniebat, in charta quadam scripsisse, quae postea quidam, quoniam eandem materiam complectebantur, ut coniuncta reperit, ita coniuncta quoque tractatui assuere non dubitavit.*

¹¹ *Operum Gregorii Nazianzeni Tomi tres, Aucti nunc primum Caesarii, qui frater Nazianzeni fuit, Eliae Cretensis Episcopi, Pselli, et ipsius Gregorii librorum aliquot*

pare *Bill. 1*.¹² Successivamente il de Billy ebbe modo di ritrovare il carne I,2,31, privo dei versi che lo seguivano in *Ald.* ed *Herv.*, in un manoscritto contenente il “corpus delle XIV parafrasi” di Niceta David avuto dal cardinal Sirleto¹³ e ne fornì una versione latina in distici elegiaci seguita da alcuni *scholia*,¹⁴ senza però tornare sulla questione da lui stesso sollevata: lo avrebbe fatto quasi certamente nella sua ultima edizione degli scritti di Gregorio se la morte non lo avesse colto mentre attendeva al lavoro. L'opera, in due volumi usciti postumi nel 1583 per le cure di Gilbert Générard e Jean Chatard, contiene sia la versione in distici di I,2,31 di *Bill. 2* sia la traduzione in prosa della serie che va da I,2,31 a II,1,82 di *Bill. 1*, con gli stessi dubbi espressi su tale successione di versi.¹⁵ Sarà così pure nel-

accessione. Quorum editio... elaborata est per Ioannem LEUVENKLAUUM..., Basileae 1571 (= *Leuv.*); cf., in particolare, pp. 989-991.

¹² Sul lavoro del Löwenklau, sui codici utilizzati dallo studioso, sulla dipendenza del secondo dei tre tomi di *Leuv.* da *Bill. 1* cf. R. PALLA, *Tra filologia...* cit., pp. 176-179. Vale la pena di ricordare che, per quanto concerne questa serie di versi, il tedesco non ebbe a disposizione nessun manoscritto che potesse fornirgli elementi nuovi rispetto alle edizioni precedenti.

¹³ Per quanto concerne Niceta David ed il “corpus delle XIV parafrasi” cf. F. LEFHERZ, *Studien zu Gregor von Nazianz. Mythologie, Überlieferung, Scholiasten*, Inaugural-Diss., Bonn 1958, pp. 161-179 e 259-268; F. TRISOGLIO, *Mentalità ed atteggiamenti degli scolasti di fronte agli scritti di S. Gregorio di Nazianzo*, in *II. Symposium Nazianzenum, Louvain-la-Neuve, 25-28 août 1981. Actes...* édités par J. MOSSAY, Paderborn 1983, pp. 187-251: 220-224; e, più in particolare, *Gregor von Nazianz, Carmina de virtute Ia/Ib. Ediert von R. PALLA* [pp. 7-96], *übersetzt und kommentiert von M. KERTSCH* [pp. 97-239], Graz 1985, pp. 9-35 (dove, alle pp. 32-35, si tratta esplicitamente dell'esemplare inviato dal Sirleto al de Billy).

¹⁴ Cf. D. Gregorii Nazianzeni, *cognomento Theologi Opuscula quaedam, nunc primum in lucem edita, aliaque item versibus reddita, magnaue ex parte Cyri Dadybrensis Episcopi commentariis illustrata. Interprete Iacobo BILLIO Prunaeo, S. Michaëlis in Eremo Coenobiarcha...*, Parisiis 1575 (= *Bill. 2*), pp. 198-209. Su questa edizione cf. R. PALLA, *Alle fonti della prima edizione billiana dei carmi di Gregorio Nazianzeno*, in *Polyanthema. Studi di Letteratura cristiana antica offerti a Salvatore Costanza*, vol. 3, Messina 1998, pp. 83-113 [estratto anticipato, Messina 1990, pp. 1-33]; ID., *Tra filologia...* cit., pp. 179-181.

¹⁵ Cf. D. Gregorii Nazianzeni, *cognomento Theologi, Opera omnia quae extant, nunc primum propter novam plurimorum librorum accessionem in duos Tomos distincta: Cum doctissimis Graecorum, Nicetae Serronij, Pselli, Nonni, et Eliae Cretensis Commentariis. Iacobo BILLIO Prunaeo...* Interprete et Scholiaste, I-II, Parisiis 1583 (= *Bill. 3*), rispettivamente pp. 1333-1336 e 1433-1436. Per questa edizione si veda R. PALLA, *Tra filologia...* cit., pp. 181-188.

l'edizione Morelliana,¹⁶ destinata ad essere, grazie anche alle varie ristampe, per tutto il diciassettesimo secolo – ed oltre, in pratica fino all'edizione maurina – testo di riferimento per le opere del Nazianzeno.

Prima di andare avanti è opportuno capire come si è giunti al testo pubblicato nell'*editio princeps* dei carmi di Gregorio. Per quanto concerne la successione di componimenti giustamente risultata sospetta al de Billy, *Ald.* risale al manoscritto

Lb Florentinus Laurentianus plut. XXXII, 16, chart., saec. XIII (c. a. 1280), ff. 384v-385r.¹⁷

Il codice, appartenuto a Francesco Filelfo,¹⁸ confezionato da Massimo Planude e dai suoi collaboratori,¹⁹ presenta, nella parte finale, inframezzate (ff. 381v-384r) da epigrammi dell'Antologia Palatina, due serie di componimenti del Nazianzeno (ff. 324r-381r; 384v-391v): la prima corrisponde alla silloge che ho siglato Δ e termina con I,2,31 (γνώμαι παραινετικάι),²⁰ la seconda propone le poesie della raccolta Σ²¹ mancanti in Δ, precedute dai seguenti carmi:

¹⁶ *Sancti Gregorii Nazianzeni, cognomento Theologi, Operum Tomus secundus: Quo Poëmata omnia Graece et Latine, una cum doctissimis Graecorum Nicetae Serronij, Pselli, Nonij, Eliae Cretensis et Iacobi Billij commentariis in omnia eiusdem Gregorij scripta, continentur...*, Lutetiae Parisiorum, Ex officina Typographica Claudii MORELLI..., 1611 (= *Mor.*): si vedano le pp. 146-147 (dove è aggiunto il testo greco di I,2,31) e le coll. 1521-1526.

¹⁷ La serie evidenziata è al f. 384v.

¹⁸ Nota di possesso al f. 391v.

¹⁹ Per la bibliografia aggiornata relativa a questo manoscritto cf. *Gregorio Nazianzeno, Nicobulo jr. al padre* [carm. II,2,4]. *Nicobulo sen. al figlio* [carm. II,2,5]. *Una discussione in famiglia. Introduzione, testo critico, traduzione, commento e appendici* di M.G. MORONI, Pisa 2006 (Poeti cristiani 6), pp. 50-51; sulla collocazione di *Ald.* nella discendenza di Lb cf., in particolare, R. PALLA - M. KERTSCH, *Gregor von Nazianz...* cit., pp. 64-72, e R. PALLA, *Quello che avremmo dovuto sapere sull'edizione aldina dei Carmi di Gregorio Nazianzeno*, in *La poesia tardoantica e medievale. Atti del I Convegno Internazionale di Studi*. Macerata, 4-5 maggio 1998. A cura di M. SALVADORE, Alessandria 2001, pp. 249-260.

²⁰ Dopo il componimento, alla fine del f. 381r, troviamo la nota τέλος τῶν ἐπιῶν τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Γρηγορίου τοῦ Θεολόγου.

²¹ Per quanto concerne le raccolte Δ e Σ cf. R. PALLA, *Studi sulla tradizione manoscritta dei carmi di Gregorio Nazianzeno (Parte I)*, Galatina 1990, pp. 49-51, e, più in dettaglio, ID., 'Edizioni antiche' ed 'edizioni moderne' dei carmi di Gregorio Nazianzeno, relazione presentata al convegno *Leggere i Padri tra passato e presente. Continuità delle*

I,1,11	τοῦ Θεολόγου περὶ ἐνανθρωπήσεως
epigr. 18 vv. 1-4	εἰς παρθένου τοῦ αὐτοῦ
epigr. 10	ἄλλα (mg.)
epigr. 20 vv. 1-2	ἄλλα (mg.)
epigr. 20 vv. 3-4	ἄλλα (mg.)
epigr. 11 +	ἄλλα (mg.)
epigr. 19	
epigr. 12	ἄλλα (mg.)
epigr. 15 vv. 1-6	ἄλλα (mg.)
epigr. 14 vv. 1-2	ἄλλα (mg.)
II,1,82	πρὸς τὴν ψυχὴν.

L'unica saldatura, dunque, si registra tra *epigr.* 11 ed *epigr.* 19,²² ed è chiaro che la successione evidenziata costituisce un ciclo a se stante (εἰς παρθένου), ben differenziato da ciò che viene prima (περὶ ἐνανθρωπήσεως) e da ciò che viene dopo (πρὸς τὴν ψυχὴν): non a caso il titolo occupa una riga, come quello di I,1,11 e quello di II,1,82, mentre le scansioni interne tra i componimenti appartenenti a questo ciclo sono annotate solo a margine. Nella discendenza di Lb²³ – eliminato l'intermezzo proveniente

memorie e supporti digitali, Cremona 21-22 novembre 2008, in corso di pubblicazione negli Atti del convegno medesimo.

²² In Lb (come poi in *Ald.*: cf. *supra*, p. 120 e n. 5) l'epigramma 19 consta di quattro esametri e non di due distici come in *Caill.*, il che consente la fusione con l'epigramma 11, che è redatto in esametri.

²³ Sono da collocare nella discendenza di Lb (cf. R. PALLA - M. KERTSCH, *Gregor von Nazianz...* cit., pp. 64-73, e, con bibliografia aggiornata, M.G. MORONI, *Gregorio Nazianzeno...* cit., pp. 50-51 e n. 120) i seguenti manoscritti (indico ogni volta i fogli o le pagine contenenti gli epigrammi e di seguito, tra parentesi quadra, quelli contenenti la serie completa che va da I,2,31 a II,1,82):

Vp Vaticanus Palatinus gr. 90, chart. (ff. 1-3, ex alio codice, membr.), saec. XIII-XIV, ff. 126r-127r [125r-127r]

Pj Parisinus gr. 1220 (olim Medic.- Reg. 3066; Reg. 1770), chart. (ff. 1-2; 323-324 membr.), saec. XIV in., f. 177rv [176r-178r]

Ld Leidensis Vossianus gr. O. 10, chart., saec. XVI, pp. 283-284 [279-285]

Pe Parisinus gr. 992 (olim Reg. 2891,2), chart., saec. XVI, ff. 194r-195v [191r-195v].

Il copista di Pe alterna sistematicamente due fonti: il *Romanus Collegii Graeci* gr. 8 (chart., saec. XV ex. - XVI in. = Cg) e, verisimilmente, *Ald.* (cf. R. PALLA - M. KERTSCH, *Gregor von Nazianz...* cit., p. 54); in questo caso ha ripreso I,2,31 da Cg ed ha poi aggiunto gli altri componimenti da *Ald.* Della datazione di Pe al XVI secolo (2° quarto / inizi 3°) e di Cg agli ultimissimi anni del XV o agli inizi del XVI sono debitore, rispettivamente, a Brigitte Mondrain e Santo Lucà, che hanno esaminato la filigrana dei codici: ad entrambi i miei ringraziamenti più sinceri.

dall'Antologia Palatina – I,2,31, ultimo carme della silloge Δ, è venuto a precedere immediatamente I,1,11; si è inoltre messo in atto un processo, frequente nella tradizione manoscritta dei carmi di Gregorio, che ha portato all'accorpamento di testi in origine distinti.²⁴

Una volta ricostruito il modo in cui si è arrivati alla successione dell'*editio princeps*, è opportuno precisare che la stessa serie di versi sugli agapēti²⁵ tradita da Lb e dai suoi discendenti è attestata anche in altri due manoscritti:

- Mb Venetus Marcianus gr. 83 (coll. 512; olim card. Bessarionis <467>), chart.
(ff. I-II et 230 membr.), saec. XIV (a. 1327), ff. 179r-180v
S Oxoniensis Bodleianus Baroccianus 96, membr., saec. XIV, f. 155v.

In Mb, dopo II,1,82 (εἰς τὴν φιλοσοφίαν) abbiamo la seguente successione:

epigr. 18 vv. 1-4	εἰς παρθένον καὶ περὶ ἀγαπητῶν
epigr. 10	ἄλλος (mg.)
epigr. 20 vv. 1-2	ἄλλος (mg.)
epigr. 20 vv. 3-4	ἄλλος (mg.)
epigr. 11	+ ἄλλος (mg.)
epigr. 19	
epigr. 12	ἄλλος (mg.)
epigr. 15 vv. 1-6	+ ἄλλος (mg.)
epigr. 14 vv. 1-2.	

In S, preceduta da I,1,11 (περὶ ἐνανθρωπήσεως), come in Lb, abbiamo la stessa serie, interrotta da due componimenti (uno dei quali è II,1,82):

epigr. 18 vv. 1-4	εἰς παρθένον
epigr. 10	ἄλλος (mg.)
epigr. 20 vv. 1-2	ἄλλος (mg.)
epigr. 20 vv. 3-4	ἄλλος (mg.)
epigr. 11	+ ἄλλος (mg.)
epigr. 19	
epigr. 12	εἰς ἀγαπητὰς (mg.)

²⁴ In Vp e Pj, pur essendo segnalati l'inizio e la fine delle poesie, in conformità con Lb, abbiamo il titolo soltanto per I,2,31; I,1,11; epigr. 18 vv. 1-4; epigr. 10 e II,1,82 (sempre a margine); Ld e Pe ripropongono la stessa, ininterrotta, successione di *Ald.*, da cui derivano (Ld *in toto*, Pe limitatamente ad alcune sezioni).

²⁵ Riguardo al termine ed all'uso che ne fa Gregorio cf. A. GUILLAUMONT, *Le nom des «agapètes»*, in "Vigiliae Christianae" 23 (1969), pp. 30-37: 33.

Π,1,82		εἰς φιλοσοφίαν (<i>mg.</i>)
Π,1,49		ἄλλος (<i>mg.</i>)
epigr. 15 vv. 1-6	+	εἰς ἀγαπητάς (<i>mg.</i>)
epigr. 14 vv. 1-2.		

Prescindendo dall'intervallo che si registra in S e da qualche leggera variazione nei titoli, l'unica differenza rispetto all'*akolouthia* di Lb è la saldatura, in Mb e S, di *epigr.* 15 vv. 1-6 con *epigr.* 14 vv. 1-2. Nonostante l'esiguo numero dei versi in esame (quaranta in tutto), è possibile, anche – e soprattutto – sulla scorta di ricerche molto più ampie condotte in precedenza,²⁶ definire i rapporti che intercorrono tra questi tre manoscritti: essi risalgono, indipendentemente l'uno dall'altro, ad uno stesso esemplare perduto; una parentela più stretta si registra inoltre tra Mb e S contro Lb.²⁷

Una serie molto più ampia di carmi del Nazianzeno sul problema degli agapeti fu pubblicata agli inizi del secolo decimo ottavo da Ludovico Antonio Muratori,²⁸ che propose, nell'ordine, i seguenti componimenti:

²⁶ Cf., in particolare, R. PALLA - M. KERTSCH, *Gregor von Nazianz...* cit., pp. 26-28; R. PALLA, *Studi...* cit., pp. 74-76.

²⁷ Lb (con i suoi discendenti), Mb e S si accordano contro gli altri testimoni di questi versi – ne parlerò tra breve – non solo nell'*akolouthia*, ma anche in alcuni errori o lezioni non difendibili: segnalo, per adesso, l'omissione di γλώσσας in *epigr.* 11 v. 4 ed i vistosi rimaneggiamenti di cui sono stati oggetto i vv. 2 e 4 di *epigr.* 19, trasformati da pentametri in esametri in conseguenza della saldatura – arbitraria, come vedremo – di questo componimento con *epigr.* 11. Lb, che dei tre testimoni è il più antico, presenta errori o lezioni non difendibili assenti in Mb, S e nel resto della tradizione (fatta salva, ovviamente, la discendenza di Lb stesso) in *epigr.* 10 vv. 4 (καὶ κρατέω per κρατέω) e 8 (ἦν χριστός per ἦ χριστόν). Accordi, non molto significativi, in errore di Mb e S contro Lb e gli altri manoscritti si possono individuare in *epigr.* 19 v. 1 (σάρκεσι MbSa.c., σάρκεσσι *cett.*) ed *epigr.* 12 v. 5 (ἀναμίγη MbSa.c.; ἀναμίγη *cett.*); più interessante quanto accade in *epigr.* 11 v. 3, dove, in luogo del corretto ταλαίνης, Lb legge τομησω, mentre Mb e S hanno τολμῆσω. S risulta indipendente da Mb perché ne evita errori peculiari come τ (per τς) in *epigr.* 10 v. 7, l'omissione di τὸν in *epigr.* 11 v. 5, εἰ δ' (per ἦν δ') e ἄψει (per ἄπεις) in *epigr.* 12 vv. 5 e 6. S, che tra l'altro è stato sottoposto a correzioni in modo sistematico, ha un solo errore – e per di più di nessun peso – assente in Mb (χρηστοῖο, per Χριστοῖο, in *epigr.* 11 v. 5); l'indipendenza di Mb da S è tuttora garantita dai dati emersi nelle ricerche condotte su altri gruppi di poesie (cf. *supra*, n. 26).

²⁸ *Anecdota Graeca quae ex mss. codicibus Nunc primum eruit, Latio donat, Notis, et Disquisitionibus auget* Ludovicus Antonius MURATORIUS..., Patavii 1709 (= *Mur.*). I componimenti, corredati da traduzione latina e da diverse note esplicative, occupano le pp. 184-198. Sull'edizione del Muratori ed i manoscritti che ne sono alla base cf. R.

epigr. 10	Εἰς Ἀγαπητούς
epigr. 11	Ἄλλο
epigr. 12	Ἄλλο
epigr. 15	Ἄλλο. Περὶ τῶν Συνεισάκτων
epigr. 16	Ἄλλο
epigr. 17	Ἄλλο. Πρὸς παρθένον
epigr. 19	Ἄλλο. Πρὸς Μοναχούς
epigr. 18	Ἄλλο
epigr. 13	Ἄλλο
I,2,4	Ἄλλο
epigr. 14	Ἄλλο
epigr. 20	Ἄλλο. Πρὸς Μοναχούς.

Questa successione di versi, prescindendo da titoli, accorpamenti tra poesie contigue o divisioni all'interno della stessa, risulta attestata in tre manoscritti:

- C Oxoniensis Bodleianus Clarkianus 12, membr., saec. X, ff. 185r-187r
 L Florentinus Laurentianus plut. VII, 10, membr., saec. XI, ff. 115v-116v
 Am Mediolanensis Ambrosianus H 45 sup., membr., saec. IX (ff. 1-8) – XI (ff. 9-60), ff. 50r-51v.

Un'eccezione, di scarso rilievo, si riscontra nell'*akolouthia* di L, dove manca I,2,4, omesso perché già riportato in precedenza nello stesso manoscritto. E va detto subito, a tale proposito, che i carmi presenti nella serie offerta da *Mur.* sono attestati unicamente in questi tre testimoni, con la sola esclusione di quelli già editi in *Ald.*, di cui si è appena trattato, e di I,2,4, inserito non soltanto in questa silloge, di evidente carattere tematico, ma anche in raccolte di carattere metrico, tendenti a riunire poesie giambiche del Nazianzeno. Non meraviglia, quindi, che in un manoscritto come L, dove è del tutto perspicuo l'intento di recuperare, dalle varie fonti possibili, il maggior numero di poesie del Cappadoce, questa raccolta 'tematica' sia stata riportata dopo una raccolta metrica contenente I,2,4 e che, per evitare un doppione, si sia tralasciato di proporre il carme per la seconda volta; non sorprende neppure, per contro, che, in situazione analoga, il copista che ha confezionato C abbia agito – per caso o volutamente – in

PALLA, *Gli Anecdota Graeca di Ludovico Antonio Muratori e il testo degli epigrammi di Gregorio Nazianzeno*, in *Gregorio Nazianzeno teologo e scrittore*, a cura di C. MORESCHINI e G. MENESTRINA, Bologna 1992, pp. 171-197, e G. FLAMMINI, *Gli Anecdota Graeca di Ludovico Antonio Muratori e l'indagine filologica all'alba del secolo XVIII*, Macerata 2006.

maniera opposta, trascrivendo I,2,4 due volte, prima tra le poesie giambiche, poi nel ciclo εἰς ἀγαπητούς. In conclusione, il carme I,2,4 si trova nella serie *Agli agapeti* in C (ff. 186v-187r) e Am (f. 51rv), in successioni contenenti poesie giambiche nei seguenti testimoni:

- C¹ Oxoniensis Bodleianus Clarkianus 12, membr., saec. X, ff. 117rv
 L Florentinus Laurentianus plut. VII, 10, membr., saec. XI, ff. 98v-99r
 Mo Monacensis gr. 416, chart., saec. XII ex., f. 139rv
 Pj Parisinus gr. 1220 (olim Medic.- Reg. 3066; Reg. 1770), chart. (ff. 1-2; 323-324 membr.), saec. XIV in., f. 208v
 S Oxoniensis Bodleianus Baroccianus 96, membr., saec. XIV, f. 148r
 G Florentinus Laurentianus plut. VII, 2, chart., saec. XIV, f. 55rv²⁹
 P Ticinensis Aldini 80, chart., saec. XV, f. 31r³⁰
 Ba Basileensis Bibl. Univ. A VII 1, chart., saec. XV, f. 425v.

Per quanto concerne i rapporti intercorrenti tra i manoscritti in oggetto, ricordo che, allo stato attuale delle ricerche, L e C sono considerati, rispettivamente, i testimoni più autorevoli delle classi Ψ e Ω;³¹ che Am appartiene alla prima, ma risulta contaminato con lezioni della seconda;³² che tutti

²⁹ È da considerare apografo di G:

W Vindobonensis theol. gr. 43, chart., saec. XVI p. med., f. 114r.

Per altri carmi questo manoscritto risulta da collocare nella discendenza di Ψ e contaminato con lezioni di G (cf. C. MORESCHINI, *Sulla tradizione manoscritta dei Carmina di Gregorio Nazianzeno*, in *Storia poesia e pensiero nel mondo antico. Studi in onore di Marcello Gigante*, Napoli 1994, pp. 521-530: 526-527); nel caso di I,2,4, come in quello di I,2,10 – cf. *Gregorio Nazianzeno, Sulla virtù carme giambico [I,2,10]. Introduzione, testo critico e traduzione* di C. CRIMI [pp. 25-187]. Commento di M. KERTSCH [pp. 189-381]. Appendici a cura di C. CRIMI [pp. 383-417; 435-457] e J. GUIRAU [pp. 419-433], Pisa 1995 (Poeti cristiani 1), pp. 43-44 n. 75 –, l'unica fonte è G, di cui vengono riproposte le lezioni e gli errori peculiari come, ad esempio, βίον (per ζῆλον) al v. 6 e ὀλό μοι (per ὀλοῖό μοι) al v. 7.

³⁰ Sono da eliminare come discendenti di P – cf. C. CRIMI - M. KERTSCH - J. GUIRAU, *Gregorio Nazianzeno...* cit., p. 44 n. 76 e pp. 97-98 – i seguenti codici:

a Mediolanensis Ambrosianus Z 78 sup., chart., saec. XV, ff. 32v-33r

v Vaticanus gr. 480 (olim 597), chart., saec. XVI (a.a. 1550-1580), f. 31rv

Ot Vaticanus Ottobonianus gr. 202, chart., saec. XVI (a. 1550), ff. 30v-31r.

³¹ Così a partire dalle fondamentali ricerche di L. STERNBACH. Cf., in particolare, *Cercidea*, in "Eos" 30 (1927), pp. 347-366, e soprattutto, p. 349: «duae enim librorum manu scriptorum familiae in censum veniunt: melioris (Ψ) fundamentum est codex Laurentianus Plut. VII n. 10 s. XI (L), deterioris (Ω) gravissimus testis occurrit in codice Bodleiano Clarkiano 12 s. X (C)».

³² Sulla collocazione di Am cf. R. PALLA - M. KERTSCH, *Gregor von Nazianz...* cit., pp.

gli altri testimoni, contenenti solo I,2,4, vanno collocati nella discendenza di Ω , dove si coglie parentela più stretta tra G e P da un lato,³³ e tra Mo, Pj e S dall'altro.³⁴ Andare oltre sembra, al momento, rischioso. Va detto ancora che il carme I,2,4 aveva già avuto, dopo la traduzione latina di Johann Löwenklau,³⁵ la sua *editio princeps* nel 1575 ad opera di Jacques de Billy³⁶ ed una nuova edizione nel 1591 a cura di David Höschel.³⁷

Per questo ciclo di componimenti Muratori si basò in primo luogo su Am: di lì trascrisse i carmi, corredandoli di traduzione latina e note, all'epoca in cui era bibliotecario presso l'Ambrosiana;³⁸ successivamente poté tener conto delle lezioni di L trasmessegli da Anton Maria Salvini, professore allo studio fiorentino e suo prezioso collaboratore nella fase finale del lavoro;³⁹ non mancò inoltre, fin dall'inizio, di confrontarsi con *Mor.*, dove erano confluiti i precedenti lavori del de Billy; per quanto concerne I,2,4,

37-40, e, soprattutto, C. CRIMI - M. KERTSCH - J. GUIRAU, *Gregorio Nazianzeno...* cit., pp. 47-56.

³³ Cf. W. HÖLLGER, *Die handschriftliche Überlieferung der Gedichte Gregors von Nazianz. 1. Die Gedichtgruppen XX und XI...*, Paderborn 1985, pp. 115-117; 149-154, e, più precisamente, C. CRIMI - M. KERTSCH - J. GUIRAU, *Gregorio Nazianzeno...* cit., pp. 74-81 e 109.

³⁴ Vd. C. MORESCHINI, *Sulla tradizione...* cit., pp. 524-525. Non mi convince W. HÖLLGER, *Die handschriftliche Überlieferung...* cit., pp. 144-146 e 153, che considera Pj derivato da Mo e contaminato con un testimone della discendenza di Ψ .

³⁵ Cf. *Leuw.*, p. 1055. Lo studioso tedesco, che utilizzò Ba, non pubblicò il testo greco, allora inedito, di questo e di altri carmi presenti nel manoscritto. Si veda, in merito, R. PALLA, *Tra filologia...* cit., pp. 177-179.

³⁶ Il carme, con traduzione latina in versi (quella del Löwenklau era in prosa), fu pubblicato in *Bill.* 2 (pp. 399-400) e successivamente riproposto in *Bill.* 3 (pp. 1429-1430) e *Mor.* (vol. 2, p. 182). Per la sua edizione l'abate francese utilizzò il codice Pj; cf. R. PALLA, *Alle fonti...* cit., pp. 100-112; ID., *Tra filologia...* cit., pp. 180-181.

³⁷ *S. Gregorii Nazianzeni, Theologi, Arcana; Seu de principiis, versus CCCXXXII cum Paraphrasi Graeca. Eiusdem Carmen contra Apolinarium. Item de Poematis a se editis: et quaedam alia Graece nunc primum publicata studio et opera Davidis HOESCHELIJ...*, Lugduni Batavorum 1591 (= *Hoesch.*), pp. 88-89. Hoeschel, che viveva ad Augsburg, poté utilizzare per la sua edizione Mo, allora conservato nella biblioteca di quella città (si tratta del codice n. XLVII del *Catalogus Graecorum codicum qui sunt in Bibliotheca reip. Augustanae Vindelicae* edito ad Augsburg nel 1595 dallo stesso Hoeschel).

³⁸ La prima redazione degli *Anecdota Graeca* si trova oggi presso la Biblioteca Estense di Modena, Archivio Muratori, filza 9 fasc. 14 e 13.

³⁹ Le carte con le lezioni di L trasmesse dal Salvini al Muratori e la seconda redazione degli *Anecdota Graeca* sono conservate presso la Biblioteca Estense di Modena, Archivio Muratori, filza 77 fasc. 29 e filza 9 fasc. 13 e 14.

riprodusse il testo di *Bill.* 2 (sempre attraverso *Mor.*), integrandolo con il verso finale, omissso dall'abate francese, e segnalando alcune lezioni diverse di *Hoesch.*; di *Ald.* dà notizia, ma le scarse indicazioni che fornisce sono da considerare di seconda mano.⁴⁰ Intelligentemente, il Vignolese si mostrò flessibile rispetto al suo progetto di pubblicare solo *anecdota* e ripropose nella sua integrità tutta questa serie di poesie,⁴¹ motivando tale scelta con l'interesse che i versi in questione potevano rivestire per l'*Ecclesiastica eruditio*.⁴² L'*akolouthia* dei carmi fu poi scomposta dagli editori maurini, che collocarono I,2,4 tra i *Poemata moralia* e tutti gli altri componimenti della serie tra gli *Epigrammata*, e per di più in successione diversa rispetto a quella offerta dai manoscritti.

Per completare il quadro della tradizione resta da ricordare

Cosm. Vaticanus gr. 1260, membr., saec. XII, f. 132v.

È l'unico manoscritto contenente il commentario di Cosma di Gerusalemme ai carmi di Gregorio. Il Gerosolimitano, nelle note che dedica al *λόγος ος* (εἰς ἀγαπητοῦς ἱστορίαι), cita due distici appartenenti a questa raccolta, entrambi seguiti da breve nota antiquaria: si tratta, nell'ordine, di *epigr.* 16 vv. 13-14 ed *epigr.* 14 vv. 1-2.

Una parafrasi inedita della serie di componimenti *Agli agapeti* tradita da C, Am e L è inoltre attestata nel

Vindobonensis theol. gr. 305, membr., saec. XI, ff. 236r-238r,

dove ritroviamo, in pratica, la stessa *akolouthia* offerta da C, Am e L: man-

⁴⁰ Cf. R. PALLA, *Gli Anecdota Graeca...* cit., pp. 184-185 n. 52.

⁴¹ Cf. *Mur.*, pp. 184-185: *Fefellit me diu Billiana Gregorii editio... Sero tandem animadverti, nonnullos ex iis a Billio fuisse evulgatos ad calcem Tomi secundi, at sine textu Graeco, quamquam Graecos quoque antea dedisset Aldus in vetusta Editione Anno 1504 procurata. Publicae igitur interesse rei sum arbitratus, tum jampridem editos, tum nuper detectos Nazianzeni de Agapetis, et Synisactis versus in unum cogere corpus, et simul proferre;* a proposito della scelta di riproporre I,2,4 cf. *ibid.*, p. 195: *Hos ipsos Jambos editos habes a Billio Tom. 2. p. 182. Operum Nazianzeni. Quum in Codice nostro hic sit eorum locus, omittere nolui, et praesertim additurus unum versum a Billio praetermissum...*

⁴² Cf. *Mur.*, p. 185. All'edizione dei carmi di Gregorio fanno da corredo tre *Disquisitiones*: la prima (*De synisactis, et agapetis*), dedicata a Bernardo di Montfaucon (*Mur.*, pp. 218-240), tratta in modo circostanziato di questo tema, esibendo un ricco *dossier* di citazioni patristiche sull'argomento.

cano soltanto I,2,4 (come in L) ed *epigr.* 14.⁴³ In questo codice le parafrasi delle singole poesie del ciclo si susseguono senza alcuna interruzione o segno divisorio;⁴⁴ allo stesso modo accade in C per i carmi;⁴⁵ qualche segnale di divisione tra un componimento e l'altro si riscontra in Am e L.⁴⁶

E a questo punto è opportuno sottolineare, ancora una volta, che nella tradizione manoscritta delle poesie del Nazianzeno si registra, costante e diffusa nel corso dei secoli, la tendenza ad unire carmi che si trovano uno di seguito all'altro, trattano lo stesso argomento e sono redatti nello stesso metro (gli ultimi due requisiti, come si è visto nelle pagine precedenti, non sono poi insindacabili).⁴⁷ Così è accaduto – e cito solo qualche esempio – per I,2,9 A / B,⁴⁸ II,1,34 A / B⁴⁹, e, con buona pace di chi ha voluto sostenere il contrario contro il dato sicuro che emerge dalla tradizione manoscritta,⁵⁰ per I,1,18 A / B.⁵¹ Tale caratteristica si accentua ulteriormente nel

⁴³ La parafrasi del *Vindobonensis theol. gr.* 305 è preceduta dalla seguente *inscriptio*: Τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Γρηγορίου τοῦ θεολόγου λόγος εἰς ἀγαπητοὺς καὶ παρθένους καὶ εἰς μοναχοὺς περὶ τῶν συνεισάκτους ἐχόντων.

⁴⁴ L'unica eccezione si riscontra quando il copista segnala lo stacco tra la parafrasi di *epigr.* 18 (con cui termina anche il f. 237v) e quella di *epigr.* 13 (con cui inizia il f. 238r).

⁴⁵ Se il primo verso leggermente spostato a sinistra rispetto agli altri può evidenziare come autonomi i componimenti in esametri (*epigr.* 10; *epigr.* 11; *epigr.* 13) e in giambi (*carm.* I,2,4), tale indizio viene meno per le poesie in distici, dove sono tutti gli esametri ad essere leggermente spostati a sinistra rispetto ai pentametri.

⁴⁶ I segni che troviamo sul margine sinistro di Am in corrispondenza dell'inizio dei carmi scandiscono la ripartizione seguente: *epigr.* 10; *epigr.* 11; *epigr.* 12 vv. 1-2; *epigr.* 12 vv. 3-6 + *epigr.* 15; *epigr.* 16 vv. 1-6; *epigr.* 16 vv. 7-16; *epigr.* 17; *epigr.* 19; *epigr.* 18 vv. 1-6; *epigr.* 18 vv. 7-8 + *epigr.* 13; *carm.* I,2,4; *epigr.* 14; *epigr.* 20; quelli che in L indicano la fine delle poesie lasciano invece emergere questa distribuzione: *epigr.* 10; *epigr.* 11; *epigr.* 12 + *epigr.* 15 + *epigr.* 16; *epigr.* 17 + *epigr.* 19 + *epigr.* 18 + *epigr.* 13; *epigr.* 14; *epigr.* 20.

⁴⁷ Come vedremo anche più avanti, non mancano neppure esempi di segno opposto (divisione di componimento in due parti), ma essi risultano decisamente sporadici e in controtendenza.

⁴⁸ Cf. R. PALLA - M. KERTSCH, *Gregor von Nazianz...* cit., pp. 82-83.

⁴⁹ Cf. *Gregorio Nazianzeno, Inni per il silenzio* [carm. II,1,34 A/B II,1,38]. *Introduzione, edizione critica, commento e appendici* di F. PIOTTANTE, Pisa 1999, pp. 38-40.

⁵⁰ Cf. M. SICHERL, *Verschmolzene Gedichte Gregors von Nazianz*, in *Alvarium. Festschrift für Chr. Gnllka*. Herausgegeben von W. BLÜMER, R. HENKE und M. MÜLKE, Münster Westfalen 2002, pp. 313-323: 313-314.

⁵¹ Cf. R. PALLA, *Studi...* cit., p. 48 n. 32; ID., *Ordinamento e polimetria delle poesie bibliche di Gregorio Nazianzeno*, in "Wiener Studien" 102 (1989), pp. 169-185: 179.

caso dei componimenti più brevi: basti qui ricordare, oltre agli esempi offerti dal ciclo εἰς ἀγαπητούς, di cui sopra, il caso dei dodici epigrammi dedicati a Basilio che hanno poi finito per essere fusi nell'epitaffio 119.⁵²

Un'altra considerazione. Se è vero che i manoscritti LbMbS non forniscono mai, come vedremo, lezioni tali da essere preferite a quelle offerte dai codici poziori (CLAm), è altrettanto vero che essi possono dare indicazioni utili riguardo alla consistenza delle singole poesie. Sembra improbabile, infatti, che chi ha compilato la silloge trasmessaci da LbMbS abbia trascritto solo spezzoni di componimenti già brevi in origine; ben più verisimile che egli abbia riportato per intero testi ancora ben distinti e autonomi nell'esemplare da lui usato come antigrafo e accorpatisi in altri rami della tradizione, in virtù del processo sopra descritto e ampiamente documentato in tutti i testimoni giunti fino a noi. Se nel proporre la raccolta εἰς ἀγαπητούς resta logico seguire l'*akolouthia* di C e Am (confermata, in buona sostanza, da L e dal *Vindobonensis theol. gr.* 305), sia perché più completa, sia perché attestata in codici più antichi rispetto a LbMbS, per quanto concerne la ripartizione dei versi sarebbe un errore non tener conto di quanto emerge dai tre manoscritti più recenti. Per fare solo un esempio: quando in LbMbS trovo solo i vv. 1-4 di *epigr.* 18, vedo che essi hanno un senso concluso e presuppongono un interlocutore differente rispetto ai vv. 5-8, mi sembra legittimo ipotizzare due componimenti distinti. E, non da ultimo, proprio in virtù di quanto osservato, resta il fatto che, accanto all'unico dato sicuro offerto dal cambiamento di metro,⁵³ accanto agli indizi spesso contraddittori offerti dai codici, dovrà essere soprattutto l'esame dei contenuti a far da guida nella ripartizione dei versi.

Ciò premesso, con tutta la cautela d'obbligo in queste circostanze, proporrei la scansione che segue:

- **epigr. 10** (esametri) [così in CLAm LbMbS]
- **epigr. 11** (esametri) [così in CLAm; in LbMbS *epigr.* 11 è seguito, senza interruzione, da *epigr.* 19, ma si tratta, con ogni evidenza, di una saldatura

⁵² Che si tratta di dodici componimenti lo dice lo stesso Gregorio (cf. *epit.* 119 vv. 51-52). I cinquantadue versi che in *Caill.* costituiscono l'epitaffio 119 e che in tutte le edizioni a stampa delle opere del Nazianzeno, a partire da *Ald.*, vengono esibiti come carne unico si presentano uniti o variamente suddivisi nella tradizione manoscritta dei carmi del Cappadoce; nell'ottavo libro dell'*Anthologia Palatina* (cf. *Heidelbergensis Palatinus gr.* 23, pp. 326-328) sono ripartiti in dieci epigrammi.

⁵³ Decisamente da escludere, infatti, la possibilità di cambiamenti intenzionali di metro, da parte di Gregorio, all'interno delle singole poesie, come accade nella raccolta delle poesie bibliche (cf. R. PALLA, *Ordinamento...* cit., pp. 176-184).

- consumatasi in questo ramo della tradizione, che ha poi avuto come conseguenza le già descritte modifiche nel metro del secondo componimento]
- **epigr. 12** (distici elegiaci) [così in LbMbS; in C abbiamo *epigr.* 12 + 15 + 16 + 17 + 19 + 18; in L *epigr.* 12 + 15 + 16; in Am *epigr.* 12 vv. 1-2 è presentato come carne a sé stante ed è seguito da *epigr.* 12 vv. 3-6 + *epigr.* 15. Lo stacco tra *epigr.* 12 ed *epigr.* 15 mi sembra garantito, oltre che da LbMbS, dal contenuto ben diverso dei due componimenti. Non è neppure da escludere, sulla scorta di Am, una divisione tra *epigr.* 12 vv. 1-2 ed *epigr.* 12 vv. 3-6; resta comunque il fatto che i vv. 5-6 sembrano richiamarsi esplicitamente ai vv. 1-2 completandone il senso]
 - **epigr. 15 vv. 1-6** (distici elegiaci) [così in Lb; in MbS *epigr.* 15 vv. 1-6 + *epigr.* 14 vv. 1-2 (ma tra i primi sei versi e gli ultimi due non c'è alcuna congruenza sotto il profilo tematico; per di più il confronto con Lb da una parte, CLAm dall'altra fa emergere che si tratta di una saldatura successiva); in C *epigr.* 12 + 15 + 16 + 17 + 19 + 18; in L *epigr.* 12 + 15 + 16; in Am *epigr.* 12 vv. 3-6 + *epigr.* 15. Lo stacco tra i vv. 1-6 e i vv. 7-16 sembra avallato, oltre che da LbMbS (dove non troviamo i vv. 7-16), anche dal contenuto. Un'ulteriore divisione, che non trova alcun riscontro nei manoscritti, mi sembra di poter ipotizzare, sempre sulla base del contenuto, tra i vv. 7-12 e 13-16]
 - **epigr. 15 vv. 7-12** (distici elegiaci) [cf. *supra*]
 - **epigr. 15 vv. 13-16** (distici elegiaci) [cf. *supra*]
 - **epigr. 16** (distici elegiaci) [assente in LbMbS; in C *epigr.* 12 + 15 + 16 + 17 + 19 + 18; in L *epigr.* 12 + 15 + 16; in Am è suddiviso in due parti (vv. 1-6 e vv. 7-16): tale ripartizione, probabilmente indotta dal fatto che al v. 7 la parola passa ad un fittizio interlocutore di Gregorio, mi sembra poco difendibile vista l'unitarietà del contenuto]
 - **epigr. 17** (distici elegiaci) [così in Am; assente in LbMbS; in C *epigr.* 12 + 15 + 16 + 17 + 19 + 18; in L *epigr.* 17 + 19 + 18 + 13]
 - **epigr. 19** (distici elegiaci) [così in Am; in LbMbS segue senza interruzione *epigr.* 11 (ma su questo accorpamento improprio cf. *supra*, a proposito di *epigr.* 11); in C *epigr.* 12 + 15 + 16 + 17 + 19 + 18; in L *epigr.* 17 + 19 + 18 + 13]
 - **epigr. 18 vv. 1-4** (distici elegiaci) [così in LbMbS (che non presentano i vv. 5-8); in C *epigr.* 12 + 15 + 16 + 17 + 19 + 18; in L *epigr.* 17 + 19 + 18 + 13; in Am *epigr.* 18 vv. 1-6 e poi *epigr.* 18 vv. 7-8 + *epigr.* 13. Premesso che *epigr.* 13 costituisce un componimento a sé stante, se non altro per evidenti ragioni di ordine metrico, la divisione tra *epigr.* 18 vv. 1-4 ed *epigr.* 18 vv. 5-8, avallata da LbMbS, si raccomanda anche per motivi contenutistici, come già rilevato da Muratori⁵⁴]
 - **epigr. 18 vv. 5-8** (distici elegiaci) [cf. *supra*; poco probabile, anche se non da escludere, la divisione tra il v. 6 e il v. 7 suggerita da Am]

⁵⁴ Cf. *Mur.*, p. 193.

- **epigr. 13** (esametri) [così in C; in L *epigr.* 17 + 19 + 18 + 13; in Am *epigr.* 18 vv. 7-8 + *epigr.* 13; assente in LbMbS. Il metro differenzia questi tre versi dai precedenti e dai successivi]
- **carm. 1,2,4** (trimetri giambici) [così in C e Am; assente in LbMbS; componimento autonomo, in altra successione, in LC¹MoPjSGPBa; anche in questo caso il metro garantisce lo stacco da ciò che precede e da ciò che segue]
- **epigr. 14 vv. 1-2** (distico elegiaco) [così in Lb; anche MbS omettono i vv. 3-6 e presentano solo questo distico, accorpandolo però a *epigr.* 15 vv. 1-6 (cf. *supra*); in C *epigr.* 14 + 20; in L e Am i vv. 1-2 sono uniti ai vv. 3-6. Il cambio di argomento sembra avallare la testimonianza di Lb, confermata anche da MbS]
- **epigr. 14 vv. 3-6** (distici elegiaci) [cf. *supra*. Si potrebbe forse ipotizzare un'ulteriore divisione, che non trova comunque alcun riscontro nei manoscritti, tra i vv. 3-4 e 5-6]
- **epigr. 20 vv. 1-4** (distici elegiaci) [LbMbS non presentano i vv. 5-10 e dividono tra i vv. 1-2 e i vv. 3-4; in C *epigr.* 14 + 20; in L e Am i vv. 1-4 sono uniti ai vv. 5-10. Il cambio di argomento sembra avallare la divisione tra i vv. 1-4 e i vv. 5-10; meno probabile, anche se non da escludere, quella tra i vv. 1-2 e i vv. 3-4]
- **epigr. 20 vv. 5-10** (distici elegiaci) [cf. *supra*].

Al termine di questo lavoro, che anticipa la mia edizione critica della breve raccolta dei componimenti dedicati da Gregorio al problema degli agapeti,⁵⁵ vorrei proporre i carmi nell'*akolouthia* sopra ipotizzata, segnalando di volta in volta le varianti più significative e le differenti lezioni accolte dagli editori.⁵⁶ Prescindendo da I,2,4,⁵⁷ a quanto mi risulta, la traduzione che faccio seguire al testo dovrebbe essere la prima in lingua italiana. Oltre al recupero della serie esibita dai codici più antichi ed alla novità della partizione dei versi all'interno della serie stessa, l'elemento più interessante che mi sembra emergere è costituito dal v. 11b del carne I,2,4. E

⁵⁵ Di prossima pubblicazione nei 'Poeti cristiani'. E mi è qui gradito ringraziare i colleghi Carmelo Crimi e Antonino Dessì, che insieme a me dirigono la collana, e Maria Grazia Moroni, che curerà il commento dei carmi, per aver letto queste pagine ed aver discusso con me alcuni passi di non facile interpretazione.

⁵⁶ L'apparato, selettivo e di norma negativo, riporta per ogni lemma il quadro completo della tradizione manoscritta e a stampa (le lezioni di PG sono registrate solo se diverse da *Caill.*): ometto comunque di segnalare errori palesi di spirito e accento, nonché le differenze tra accento grave ed accento acuto davanti a segno di interpunzione.

⁵⁷ Per il quale rimando alla traduzione di I. COSTA in *Gregorio Nazianzeno, Poesie/1. Introduzione di C. MORESCHINI. Traduzione e note a cura di C. MORESCHINI, I. COSTA, C. CRIMI, G. LAUDIZI, Roma 1994 (Collana di testi patristici 115), pp. 125-126.*

su questo vale la pena di spendere qualche parola. Il trimetro manca nei testimoni più recenti; di conseguenza non poteva figurare in *Lewv.*, *Bill.* 2, *Bill.* 3, *Hoesch.*, *Mor.* È presente, invece, nei testimoni più antichi: in L e Am tra il v. 11 e il v. 12, in C, dove il carme compare due volte, in un caso (C¹) sempre tra il v. 11 e il v. 12, nell'altro (C) alla fine, ovvero dopo il v. 17. Nel verificare quali fossero le poesie inedite di Gregorio contenute in Am, Muratori si limitò ad un controllo di *incipit* ed *explicit* delle medesime, notò la mancanza del v. 17 in *Mor.* e lo trascrisse per poi aggiungerlo al testo di I,2,4 già pubblicato dal de Billy;⁵⁸ in modo non diverso deve aver proceduto Salvini su L: per questo motivo il v. 11b sfuggì all'attenzione di entrambi. Il fatto che il trimetro manchi nei codici più recenti e che in C si trovi fuori posto può indurre forse a qualche sospetto, resta però oggettivamente difficile archiviare la pratica ricorrendo alle parentesi quadre, tanto più che il verso risulta in linea con lo stile di Gregorio ed in perfetta sintonia con il contesto in cui si colloca: dopo aver detto che è importante essere puri, ma lo è altrettanto non dar luogo a dicerie, il poeta ribadisce che «è saggio fuggire la vipera e il sinisacto», dove per vipera si intendono, ovviamente, i commenti delle male lingue. E basti qui ricordare i vv. 31-32 delle Ὑποθήκαι παρθένους (*carm.* I,2,2):⁵⁹ μὴ δέ σε μῶμος ὄπισθε βάλουι, καὶ γλῶσσα κακίστη / ἰὸν ἐχιδναῖον πέμπουσ' ἐπὶ σοῖσι καλοῖσι.

⁵⁸ Durante il suo soggiorno milanese Muratori non pensò a trascrivere il testo di *carm.* I,2,4 presente in *Mor.*; fu poi Michele Maggi ad inviarglielo per lettera, insieme alla versione latina del de Billy (epistola del 4 maggio 1701: cf. G. FLAMMINI, *Gli Anecdota Graeca...* cit., pp. 63-66).

⁵⁹ Il componimento presenta non solo molti temi, ma anche qualche verso in comune con la silloge Εἰς ἀγαπητούς: *carm.* I,2,2 v. 105 = *epigr.* 11 v. 2; *carm.* I,2,2 v. 108 (cf. anche v. 109) = *epigr.* 18 v. 3 (cf. anche v. 4); *carm.* I,2,2 v. 96 (cf. anche v. 97) = *epigr.* 14 v. 1 (cf. anche v. 2).

epigr. 10

Ἦδη μοι πολίη, δάπτω δέμας, ὄμμα δαμάζω,
 φροντίσιν ἡματίησι καὶ ἐννουχίησι τέτηκα
 ψυχὴν τὴν τριτάλαιναν ὅπως πυρὸς ἐξερύσαιμι,
 ἀλλ' ἔμπης κρατέω τοῦ σώματος οὐκ ἀμογητί·
 5 πῶς δὲ σύ, καὶ νεότητα φέρων, καὶ σάρκας ἐγείρων
 εὐρυτέρας ἐλέφαντος, ἔπειτα δέ μοι διαθρύπτῃ
 ὡς δὴ τις καθαρὸς καὶ πνεύματι τὴν ἀγαπητὴν
 στέργων; Ὡ φευκτῆς ἀγάπης, ἢ Χριστὸν ἀτίζει.

CLAm LbMbS *Ald. Herv. Mur. Caill.*

1 πολίη] πολιαί LbMbS *Ald. Herv.* 4 κρατέω] καὶ κρατέω Lb *Ald. Herv.* 8 ἢ
 Χριστὸν] ἦν χριστὸς Lb *Ald. Herv.*

Ho già i capelli bianchi, castigo il corpo, domo lo sguardo, consumo notte e giorno nei pensieri l'anima tre volte infelice per strapparla al fuoco, e tuttavia non senza fatica riesco a dominare la carne; (5) come puoi tu, che hai anche la giovinezza, che innalzi anche un corpo più grande di un elefante, vantarti poi con me di essere puro e di amare spiritualmente la tua agapeta? O amore da evitare, che manca di rispetto a Cristo!

epigr. 11

Παρθένε, Χριστὸν ἔχεις αἰεὶ ζῶοντ' ἐπίκουρον,
 νυμφίον ἡμερόεντα, τεῆς ζηλήμονα μορφῆς
 οὐρανίης. Μὴ σάρκα πάλιν σαρκὸς τε ταλαίνης
 δέξῃ κηδεμόνα· γλώσσας δ' ἀλέεινε κακίστων·
 5 μὴ Χριστοῖο χιτῶνα τὸν ἄσπιλον αἴσχει μίξης
 πάσαις παρθενικῆσιν ἐλεγχείην ἐπιθεῖσα.

CLAm LbMbS *Ald. Herv. Mur. Caill.*

1 αἰεὶ ζῶοντ'] ἀειζῶοντ' CL 3 ταλαίνης] τομησῶ Lb, τομήσῶ *Ald. Herv.*, τολήσῶ
 MbS 4 γλώσσας *om.* LbMbS *Ald. Herv.* 5 αἴσχει] αἴσχεισι *Mur. Caill.* 6
 ἐπιθεῖσα] καταχεύσας LbMbS *Ald. Herv.*

Vergine, hai come protettore Cristo sempre vivente, sposo amabile, geloso della tua forma celeste. Non accogliere di nuovo la carne e un tutore della carne infelice; evita le lingue dei malvagi; (5) non mischiare alla vergogna la tunica immacolata di Cristo, recando biasimo a tutte le vergini!

epigr. 12

Πῦρ ἐγγὺς καλάμης οὐκ ἀσφαλές, οὐδὲ γυναῖκα
 παρθένον, ᾧ μοναχέ, κτᾶσθαι ὁμωρόφιον.
 Ἄρσενά καὶ θήλειαν ἐχώρισεν ἐλπίς ἀμείνων,
 ἢ δὲ φύσις κρυπτήν τὴν νόσον ἔνδον ἔχει·
 5 ἦν ἀπέχης μακράν, σπινθήρ μένει· ἦν δ' ἀναμίσγη,
 ἄψεις πυρκαϊῆν πνεύματος ἐξ ὀλίγου.

CLAm LbMbS *Ald. Herv. Mur. Caill.*

2 ὁμωρόφιον] ὁμωροφίην C, ὁμωφόριον *Mur. Caill.* (*sed* ὁμωρόφιον PG) 5 ἀπέχης]
 ἀπέχῃσι Am *Mur.* ἦν δ'] ἦν C, ἦ δ' Am *Mur.*, εἰ δ' Mb *Caill.* 6 ἄψεις] ἄψει
 Mb, ἄψης *Ald. Herv.* πυρκαϊῆν] πυρκαϊᾶν Am *Mur. Caill.*

Non è sicuro il fuoco vicino alla paglia, né avere, o monaco, una vergine sotto lo stesso tetto. Speranza migliore separò maschio e femmina, e la natura ha in sé nascosto il male (5): se stai lontano, resta una scintilla; se invece ti ci mischi, da un piccolo soffio appiccherai l'incendio.

epigr. 15 A

Λευκοῦ καὶ μέλανος μικτὴ φύσις ἐστὶ τὸ φαιόν,
 ζωὴ καὶ θάνατος οὐδὲν ἔχουσι μέσον·
 τοὺς δὲ συνεισάκτους, ὡς δὴ φάσκουσιν ἅπαντες,
 οὐκ οἶδ' εἶτε γάμῳ δώσομεν, εἴτ' ἀγάμους
 5 θήσομεν, εἴτε μέσον τι φυλάξομεν. Οὐ γὰρ ἔγωγε,
 κἄν με λέγητε κακῶς, πρᾶγμα τόδ' αἰνέσομαι.

CLAm LbMbS *Ald. Herv. Mur. Caill.*

3 ὡς δὴ] ὡς δὲ *Mur. Caill.* 6 πρᾶγμα τόδ' αἰνέσομαι] τὸ πρᾶγμα αἰνέσομαι C, τὸ
 πρᾶγμ' ἐπαινέσομαι LbMbS *Ald. Herv.*

Natura mista di bianco e nero è il grigio, vita e morte non hanno niente in mezzo; i sinisacti, come tutti li chiamano, non so se assegnarli al matrimonio, se considerarli (5) non sposati o se guardare a un qualcosa che sta in mezzo. Anche se parlerete male di me, non sarò certo io a lodare questa pratica!

epigr. 15 B

Οἱ πλείους ἀκόλαστοι, καὶ ταχὺς εἰς ὑπόνοιαν
 ἐκ τῶν οἰκείων ἐστὶν ἅπας ἑτέροις.
 Σάρκα φέρων συζῆς ἀγαπητῇ σάρκα φερούση,
 [10] καὶ τί φρονεῖν οἶει τοὺς ῥυπαροὺς περὶ σοῦ;
 5 Ἔστω μὴ τι λέγειν τοὺς σώφρονας, ἀλλὰ τίς οἶσει
 τὸν παρὰ τῶν πολλῶν μῶμον ἐγειρόμενον;

CLAm *Mur. Caill.*

I più sono intemperanti, e, sulla scorta delle proprie esperienze, ciascuno è pronto al sospetto nei confronti degli altri. Gravato dalla carne convivi con un'agapeta gravata dalla carne, [10] e cosa credi che pensino di te gli impuri? (5) Ammettiamo anche che i puri non dicano niente, ma chi sopporterà il biasimo levato dai molti?

epigr. 15 C

Ἔννομόν ἐσθ' ὁ γάμος καὶ τίμιον, ἀλλ' ἔτι σαρκός·
 κρεῖσσον δ' οὐκ ὀλίγῳ σαρκός ἐλευθερία.
 [15] Εἰ δ' ἐστὶν παρὰ ταῦτ' ἄγαμος γάμος, ὦ ἀγαπητοί,
 ἐν ταῖς ἀμφιβόλοις ζήσατε συζυγίαις.

CLAm *Mur. Caill.*

4 ζήσατε] δείξατε C, ζήσετε *dub. Mur. mg. necnon Caill. in adn.*

Cosa legittima e onorevole è il matrimonio, ma appartiene ancora alla carne; meglio, e non di poco, la libertà dalla carne. [15] Se per di più un matrimonio è senza matrimonio, o agapeti, vivete in connubi equivoci!

epigr. 16

- Πρώτον ἀληθεία σπουδάσετε σώφρονες εἶναι,
 δεύτερον αἰσχροτάτων μηδ' ὑπόνοιαν ἔχειν.
 Εἶ καθαρός, χρυσοῦ καθαρώτερος, ἀλλ' ἐμὲ πλήσσεις
 τῇ ἀγαπητῇ σου σῶμα καὶ ὄμματ' ἔχων.
 5 Ἡ ἀγαπητὴ σου· καὶ τοῦνομα τοῦτο τὸ σεμνόν.
 Φεῦ, φεῦ· μὴ τι ἔχη καὶ ῥυπαρᾶς ἀγάπης.
 Οὐδὲν τῆς ῥυπαρᾶς. Ναί, πείθομαι. Ἄλλ' ὁδὸς ἄλλοις
 γίνη τοῦ συζῆν οὐχ ὁσίως ἐτέραις
 Χριστῶ. Βόρβορός ἐστὶν ἀνὴρ, καὶ σώφροني σώφρων
 10 συζῶν. Τοῖς ἀγάμοις ταῖς τ' ἀγάμοις προλέγω·
 εἶ τοι καὶ τὸ συνειδὸς ἐλεύθερον, ἀλλ' ἀποφεύγειν
 δεῖ γλώσσας· γλώσσης οὐδὲν ἐτοιμότερον.
 Τίς θήσει φλογίνην ῥομφαίαν ἐμῶ παραδείσῳ,
 τίς δώσει μεγάλης παρθενίης φύλακα
 15 ὡς μὴ τις ἀγαπητὸς ἔσω καὶ γλώσσα παρέλθη
 τῶν φθονερῶν; Μῶμος φεῖδεται οὐδ' ὁσίων.

CLAm *Cosm.* (vv. 13-14) *Mur. Caill.*

5 σου] σοι *Caill. in adn.* 9 Χριστῶ *codd.*: cf. *Palla, Anecdota, p. 193*] χ' ὡ *Mur.* (χοῦς καὶ *in adn.*), *Caill.* (χ' ὡ γὰρ *in adn.*), χ' ὡ *PG* (χ' ὡ γὰρ *in adn.*): *post ἐτέραις punctum apponunt Mur. Caill. PG* 11 εἶ τοι] εἶτοι *Mur. Caill.* 12 γλώσσας] γλώσσαν *Mur. Caill.* 13 φλογίνην] φλογέην *Mur. Caill.*

In primo luogo cercate di essere casti nella realtà, poi di non ingenerare nemmeno il sospetto di cose molto turpi. Sei puro, più puro dell'oro, ma mi ferisci tenendo il corpo e gli occhi rivolti alla tua agapeta. (5) La tua agapeta! 'Anche questo nome è santità!'. Ahì, ahì! Che non abbia anche un qualcosa di amore impuro! 'Niente d'impuro!'. Certo, lo credo! Ma per altri tu diventi via del convivere con altre non santamente in Cristo. L'uomo è fango, anche se convive casto (10) con una che è casta. Ai non sposati e alle non sposate dico apertamente: "Anche se hai la coscienza integra, è tuttavia necessario fuggire le lingue: niente è più pronto della lingua". Chi porrà una spada di fuoco al mio paradiso (cf. *Gen. 3,24*), chi fornirà un custode della nobile verginità, (15) affinché non entrino un agapeto e la lingua degli invidiosi? Il biasimo non risparmi neppure i santi!

epigr. 17

Οὐρανίη, μεγάθυμε, φαεσφόρε, ὑψηθέουσα,
 ἀγγελικῶν μονάδων σύνθρονε ἀζυγέων,
 παρθένε, μίμνε Θεοῖο, χόος δ' ἀλέεινε βέλεμνα,
 μηδὲ συνεισάκτω σὸν βίον ἐξυβρίσης.

CLAm *Mur. Caill.*

Vergine celeste, di animo nobile, portatrice di luce, che corri in alto, che sieda sul trono insieme alle unità angeliche libere da vincoli di matrimonio, resta di Dio, evita i dardi della polvere, non recare offesa alla tua vita con un sinisacto!

epigr. 19

Ἵως χαλεπὸν σάρκεσσι φυγεῖν κλόνον ἐγγὺς εἰούσαις·
 τοῦνεκά μοι, μοναχοί, τῆλ' ἀπὸ θηλυτέρων.
 Πολλὰ γάρ ἐστι γάμου μυστήρια, καὶ πρὸ γάμοιο,
 οἷς μολύνει ψυχὴν ὄψις ὑφελκομένη.

CLAm LbMbS *Ald. Herv. Mur. Caill.*

2 *totus versus sic legitur in LbMbS Ald. Herv.:* τοῦνεκα (-ύ- Mb *Ald. Herv.*) θηλυτέρων μοναχοὶ ἀποτηλόθεν (ἀπὸ τηλόθεν S, ἄπο τηλόθεν *Ald. Herv.*) ἐστέ 3 πρὸ γάμοιο] προγάμοιο CLMbS 4 *totus versus sic legitur in LbMbS Ald. Herv.:* οἷς μολύνει ψυχὴν ὄψει (ὄψις Mb, ὄψει S *p.c.*) σπόρον (πόρον MbS) ἐλκομένη τις (τίς *Ald. Herv.*)

Com'è difficile sfuggire al turbamento prodotto dalla vicinanza dei corpi! Per questo, monaci, lontano dalle donne! Molti, infatti, sono i segreti del matrimonio, anche prima del matrimonio, rapito dai quali l'occhio insozza l'anima.

epigr. 18 A

Παρθένε, παρθένος ἴσθι καὶ ὄμμασι καὶ κρυφίοισι,
 μηδὲ συνεισαγάγῃς ἄρσενά κηδεμόνα·
 Χριστὸν ἔχεις ἀγαπητόν, ἀπόπτυσον ἄνδρα πάντας.
 Τί χηρῆζεις θανάτου φάρμακον ἔνδον ἔχειν;

CLAm LbMbS *Ald. Herv. Mur. Caill.*

1 κρυφίοισι] κρυφίοισιν L *Mur. Caill.*

Vergine, sii vergine agli occhi e nel segreto, non introdurre un maschio come tutore: hai Cristo come agapeto, rigetta tutti gli uomini! Perché desideri tenere in casa un rimedio mortale?

epigr. 18 B

[5] Ὅμμασιν ὄμματα μίσγε, λόγῳ λόγον, ἀγνὴ καὶ ἀγνή,
 εἰτά σε σωφροσύνης δῆσομεν ἐν στεφάνοις.
 Ἄγνοῦ μηδ' εἰδῶλα φέρειν χοδὸς ἀφραδέοντος·
 ἢ δὲ συνοικεσίῃ τὴν νόσον ἐγγυδὸς ἔχει.

CLAm *Mur. Caill.*

1 ἀγνή] ἀγνή *Mur.*

[5] Tu che sei puro, e anche tu che sei pura, mischia gli sguardi agli sguardi, le parole alle parole, e poi ti cingeremo con le corone della castità! Chi è puro non sopporta simulacri di polvere priva di senno: la convivenza ha vicino il male!

epigr. 13

Τοῖς ἀγαπητοῖς κηρύσσω τάδε ταῖς τ' ἀγαπηταῖς·
 ἔρρετε, χριστιανῶν δηλήμονες· ἔρρετε, λύσσης
 κλέπται τῆς φυσικῆς· καὶ ὄμματα πόρνον ἔχει τι.

CLAm *Mur. Caill.*

Agli agapeti ed alle agapete dico questo: “Andate in malora, corruttori dei cristiani; andate in malora, ladri della passione che è tipica della natura: anche gli sguardi hanno qualcosa di turpe!”.

carm. I,2,4

- Ἄγνευε πᾶσι, παρθένε, καὶ τοῖς ὄμμασι
 πάντων μάλιστα· μηδέ τιν' εἰσοικίση
 ἀνδρῶν βοηθόν, μηδὲ τὸν σοφώτατον.
 Σὺ μὲν γὰρ ἀγνή, τὸν φθόνον δ' ἐγὼ λίαν
 5 δέδοικα, μὴ σε κεντρίσας δυσφημία
 λύση τὸν ἀγνὸν ζῆλον οὐ στέργεις βίου.
 Ὅλοιό μοι πᾶς ὅστις, ἀγνείαν σέβων,
 τὴν τῶν ἀσάρκων ἀγγέλων παραστάτιν,
 σύνοικον αἰρή παρθένον. Τί δεῖ πυρός;
 10 Κρείσσων πυρὸς σύ; Πῶς δὲ τὸν καπνὸν φύγοις,
 σαυτὸν μελαίνων τῇ κακῇ γλωσσαλγία;
 11b Φεύγειν ἔχιδναν καὶ συνείσακτον φρενός.
 Ἐντεῦθεν ἦρθης, παρθένε, καὶ ζῆς ἄνω.
 Μάζα στενή σοι καὶ σκέπη τὸ φορτίον;
 ὦν μὴ ποτ' αἰσχρὸν εἶνεκεν μηδὲν πάθης.
 15 Μηδ' ἀντὶ τοῦ σοῦ προστάτου δέξῃ τινὰ
 κοινωνὸν αἴσχους καὶ βίου, κἂν ἀγνός ᾦ,
 μὴ πού σε Χριστὸς ὡς διπλὴν ἕξω βάλη.

CAm C¹L MoPjSGPBa *Bill. 2 Bill. 3 Hoesch. Mor. Mur. Caill.*

1 καὶ *eras. Mo, om. Hoesch.* 2 εἰσοικίση] εἰσοικίσης *Mur.* 6 λύση] λύσει¹ C, λύσει *Hoesch.* 10 Κρείσσων] κρείσσον C C¹a.c. LPjG *Hoesch.* 11 κακῇ] κενῇ *Bill. 2 Bill. 3 Mor. Mur. Caill.* v. 11b *exhibent* AmC¹L, *neqnon* (post v. 17) C, *om.* MoPjSGPBa *edd.* v. 13 *ut affirmationem distinguit* *Hoesch.* 13 σκέπη] σκέπη *Bill. 2 Bill. 3 Mor.* 14 εἶνεκεν] εἶνικεν G, ἔνεκεν Ba *Hoesch.* 15 τοῦ *om.* Pj *Bill. 2 Bill. 3* v. 17 *om.* *Bill. 2 Bill. 3 Mor.* 17 διπλὴν] διπλὴν C¹MoPj SPBa *Hoesch. Mur. Caill.* post v. 17 *exstat in C v. 11b*

Sii pura in tutto, vergine, e soprattutto negli occhi; non accogliere in casa come protettore un uomo, neanche il più saggio! Tu certamente sei pura, ma io temo molto (5) l'invidia, che, pungendoti con la calunnia, cancelli il puro fervore per la vita che ami. Vada in rovina chiunque, per rendere omaggio alla purezza, compagna degli angeli privi di carne, prenda come convivente una vergine! Che bisogno c'è del fuoco? (10) Sei più forte del fuoco? E come puoi evitare il fumo, rendendo nero te stesso per le cattive dicerie? È saggio fuggire la vipera e il sinisacto! Sei stata sollevata da qui, vergine, e vivi in alto. Un pezzo di pane e una protezione sono il tuo fardello? Non sottoposti mai a niente di vergognoso per questi! (15) Non accettare, in luogo del tuo Signore, un compagno di vergogna e di vita, anche se è puro, affinché Cristo non ti cacci fuori in quanto ambigua.

epigr. 14 A

Ἄρσενά πάντ' ἀλέεινε, συνείσακτον δὲ μάλιστα.
Μερρᾶς πικρὸν ὕδωρ· παρθένε, πείθεό μοι.

CLAm LbMbS *Cosm. Ald. Herv. Mur. Caill.*

2 Μερρᾶς] Μηρᾶς *Mur. Caill.*

Evita ogni maschio e soprattutto il sinisacto. L'acqua di Mara era amara: dammi retta, vergine!

epigr. 14 B

Αἰνῶ σωφροσύνην καὶ σῶφρονας· οἱ δ' ἀγαπητοὶ
μίσγουσίν τι χολῆς, ὧ φθόνε, τῷ μέλιτι·
[5] δις γάμον ἢ ἀγαπητόν· ὁ μὲν γάμος οὐδὲν ὄνειδος,
τῶν δὲ συνεισάκτων φείδεται οὐδὲ λίθος.

CLAm *Mur. Caill.*

2 μίσγουσίν] μίγνουσίν *Mur. Caill. (sed μίσγουσίν PG)* 3 δις γάμον] δις γάμος C, δίγαμον Am, δίγαμον *Mur. Caill.*, δύγαμον *dub. Mur. in adn.*, ἢ γάμον *dub. Caill. in adn.* ἢ ἀγαπητόν] ἢ ἀγαπητός C

Lodo la castità e chi è casto: gli agapeti, o invidia, mischiano al miele qualcosa di amaro; [5] lodo due volte il matrimonio, piuttosto che l'agapeto: il matrimonio non è per niente motivo di vergogna, i sinisacti non li risparmiano neppure le pietre!

epigr. 20 A

Οἱ μοναχοί, μοναχῶν βίον ἔλκετε. Εἰ δ' ἀγαπηταῖς
συζῆτ', οὐ μοναχοί· ἢ δυὰς ἀλλοτρίη.
Ἄγγελικῆς δόξης εἰκὼν μονάς· εἰ δ' ἀγαπηταῖς
τέρπεσθε, θνητῆς ἐστε φίλοι δυάδος.

CLAm LbMbS *Ald. Herv. Mur. Caill.*

1 μοναχῶν] μοναχὸν LLbMbS *Ald. Herv.*

Voi che siete monaci, conducete la vita dei monaci! Se convivete con le agapete, non siete monaci: la coppia è una cosa diversa. L'unità è immagine della gloria degli angeli: se vi sollazzate con le agapete, amate la coppia, che è mortale.

epigr. 20 B

- [5] Πείθομαι ὡς ἀγνή συζῆς ἀγνός, ἀλλὰ γυναικί·
 σήμερον εἰ σάφρων, αὐριόν ἐστι φόβος
 τῶν Χριστῶ ζώντων καὶ τερπομένων ἀγαπηταῖς
 μὴ που τοὺς μεγάλους αὖρα φέρη καμάτους.
 5 Ἦ πῦρ ἢ πῦρὸς σημήια τοῖς ἀγαπητοῖς·
 [10] τὴν εἰκαζομένην φεύγετε σωφροσύνην.

CLAm *Mur. Caill.*

2 εἰ *scripsi*] εἰ CLAm *Mur. Caill.*, ἦ (*vel ἦ*) L 4 φέρη *Mur. in adn.*, φερῆ (*sed φέρη PG*) *Caill. in adn.*] φέρει CLAm *Mur. Caill.*

[5] Credo che tu conviva puro con una che è pura, ma tuttavia sempre con una donna: oggi sei casto, domani c'è il timore che forse l'aria rechi le grandi fatiche di coloro che vivono in Cristo e si sollazzano con le agapete. (5) Gli agapeti hanno il fuoco o i segni del fuoco: [10] evitate la finta castità!

Roberto Palla